

Compra l'arte e mettila da parte

Di Manuele Bonaccorsi – Federico Marconi

Collaborazione Madi Ferrucci

Immagini Carlos Dias – Davide Fonda

Montaggio Sonia Zarfati – Giorgio Vallati

Grafica Giorgio Vallati

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

E ora parliamo di una collezione di quadri di inestimabile valore. Erano quelli che appartenevano a Gianni Agnelli, 636 opere del valore stimato di oltre un miliardo di euro. La lista di queste opere è rimasta a lungo segreta, Report è riuscito a entrarne in esclusiva in possesso e ve ne parleremo. Ecco, è entrata in un contenzioso ereditario senza esclusione di colpi tra la madre Margherita e i figli Elkann. Su questa lista ci sono molti segreti, tra i quali opere sparite, pagine di un catalogo strappate, opere che sono finite all'estero. Ecco, di questo ci parlerà l'avvocato Gamma che è l'ex legale di Margherita e che quei quadri li ha visti.

EMANUELE GAMNA - AVVOCATO

Si trovavano a Torino, nella residenza di Saint Moritz, nell'appartamento che sta davanti al Quirinale. E poi dovevano esserci dei caveau, o a Londra o a Ginevra. L'avvocato aveva, mi pare, due o tre Klimt che oggi varrebbero solo quelli più di 100 milioni di euro l'uno.

MANUELE BONACCORSI

Qui di Klimt, in realtà, ne risultano cinque. Questa è la lista che noi abbiamo ottenuto.

EMANUELE GAMNA - AVVOCATO

Posso chiedere come l'ha avuta? Perché era totalmente... No, non credo sia mai circolata la lista delle opere d'arte.

EMANUELE GAMNA - AVVOCATO

Qui il valore complessivo di queste opere viene segnato in 213 milioni di dollari.

EMANUELE GAMNA - AVVOCATO

Era un valore ridicolo già all'epoca. Sapevamo che il valore era probabilmente intorno ai 5-600 milioni.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

A Ginevra, in Svizzera, vive l'altro legale che nel 2004 gestì le trattative sull'eredità dell'avvocato tra la figlia Margherita e la moglie Marella. Si chiama Jean Patry e davanti a noi apre la cassaforte che contiene l'elenco dei beni contenuti nelle case di Gianni Agnelli, finora segreto.

JEAN PATRY - AVVOCATO

Questa è la lista delle opere d'arte in proprietà di Margherita Agnelli. E queste sono le opere in usufrutto. Questa invece è la lista di Parigi.

MANUELE BONACCORSI

Possiamo vederlo?

JEAN PATRY - AVVOCATO

Certo. Questa è la lista della Corsica. Elenca tutti i beni contenuti delle case.

MANUELE BONACCORSI

Qui c'è anche la firma, sono firmati! Marella e Margherita.

JEAN PATRY - AVVOCATO

Tutto firmato.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Tutte queste opere sarebbero finite nelle mani di Margherita Agnelli ma da Jean Patry scopriamo che esiste anche un'ulteriore lista, non firmata, con opere che sarebbero rimaste nella proprietà di Marella Caracciolo e, dopo la sua morte, nel 2019, sarebbero state ereditate dagli Elkann. Per trovarne conferma ci rechiamo sulle Alpi Svizzere, dove aveva stabilito la sua residenza Marella, la moglie di Agnelli. Qui incontriamo una sua ex dipendente, che ci mostra un'ulteriore lista di opere.

EX DIPENDENTE DI MARELLA CARACCIOLO AGNELLI

Quando andavo in vacanza li mettevo nel deposito. Erano troppo preziosi per rimanere attaccati alle pareti. E facevo le foto dei quadri per ricordarmi dov'erano.

MANUELE BONACCORSI

Possiamo scattare una foto di queste liste?

EX DIPENDENTE DI MARELLA CARACCIOLO AGNELLI

Basta che non tiriate fuori il mio nome, sì.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Di Paul Klee in questa nuova lista ereditata dagli Elkann ce ne sono tre. Ma non solo: c'è uno Schiele e un Picasso. Con questi nuovi documenti le opere della nostra lista diventano oltre 600. La veridicità di questo elenco ci viene confermata anche da uno degli uomini che lo ha fisicamente redatto. Si chiama Stuart Thornton ed è lo storico maggiordomo dell'avvocato Agnelli.

FEDERICO MARCONI

Questo è l'elenco opere d'arte.

STUART THORNTON - EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Da dov'è uscito questo?

FEDERICO MARCONI

Le ha fatte lei queste liste, sono i suoi inventari

STUART THORNTON - EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Io le ho scritte ma non è che le porto in giro in tasca.

FEDERICO MARCONI

Lei, quindi, sapeva tutti gli averi di casa Agnelli. Li inventariava?

STUART THORNTON - EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Grossomodo quel che c'era e che era visibile cioè non, non lo sapevo cosa aveva in banca, non sapeva niente.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Alla nostra lista aggiungiamo infine le opere contenute in questo libro che racconta la vita di Marella Caracciolo. Si intitola "Ho coltivato il mio giardino" ed è pieno di immagini delle residenze di Gianni Agnelli. Dalle fotografie spuntano un preziosissimo Bacon, probabilmente il Pope III del 1961, e probabilmente l'Ettore e Andromaca di De Chirico, entrambi non riportati nelle nostre liste. Oltre a delle immagini del pezzo forte di tutta la collezione, il preziosissimo Arlecchino di Picasso. Valore di mercato, almeno cento milioni di euro.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

È stata una lunghissima ricerca però poi, alla fine, ne è valsa la pena. I nostri Manuele Bonaccorsi e Federico Marconi sono riusciti ad entrare in possesso della lista completa dei capolavori che appartenevano a Gianni Agnelli: 636 quadri, valore stimato oltre un miliardo di euro. Ora, è un bene su cui vale la pena investire visto che col tempo aumenta il loro valore e non ci paghi le tasse. Tuttavia, sono dei capolavori che devono sottostare a determinate regole, anche se sono una collezione privata vanno tutelati dal ministero dei Beni culturali che, se ne è a conoscenza, deve notificarli. Poi, chi è invece in possesso, deve concedere l'accesso agli studiosi, non deve rovinarli e, se li dovesse vendere all'estero, deve farlo con un'autorizzazione del ministero competente. Qual è lo spirito della legge? Che se tu possiedi un Canova, un De Chirico, un Balla, insomma, anche se è una collezione privata, è un patrimonio nazionale, addirittura dell'umanità e quindi vanno tutelati. Allora, la domanda che noi ci siamo posti: il ministero dei Beni culturali che cosa sapeva di questi quadri? Quanti sono stati notificati? Quanti sono andati a finire all'estero?

MANUELE BONACCORSI

Siamo riusciti a procurarci la lista integrale delle opere di Gianni Agnelli. La abbiamo solo noi.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Ah sì?!

MANUELE BONACCORSI

sono 637. Io penso che lei dovrebbe dare un'occhiata per dirci cosa c'è di notificato, se queste opere ci sono ancora, perché potrebbero essere ovunque, in tutti i passaggi testamentari e renderle accessibili.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

C'è anche il Bellini?

MANUELE BONACCORSI

Ce ne sono due, uno a Torino e uno a Roma.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Bravo

MANUELE BONACCORSI

Ci dobbiamo lavorare su questa cosa, sottosegretario

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Bisognerebbe fare una ricerca negli archivi della soprintendenza, sì sì

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Dopo la presentazione del suo libro il sottosegretario Sgarbi va a visitare la Pinacoteca Agnelli, un museo realizzato all'ultimo piano del Lingotto di Torino, che contiene 25 opere donate dall'avvocato a una fondazione privata oggi presieduta dalla nipote Ginevra Elkann. Sono le uniche opere della collezione Agnelli visitabili dal pubblico.

MANUELE BONACCORSI

Che dice onorevole, straordinario vero? Questo è il 5% delle opere di Gianni Agnelli? Se lei ci recupera l'altro 95...

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Ma io non faccio il carabiniere.

MANUELE BONACCORSI

Ma se il ministero non sa cosa c'è.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Ma come non sa? Il ministero sa tutto. Dovrebbe, allora, secondo me...

MANUELE BONACCORSI

Lei dice? Noi abbiamo fatto un accesso, una richiesta di accesso agli atti al suo ministero, vediamo cosa ci risponde e poi ne parliamo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Al termine della giornata il sottosegretario tiene una lezione a un gruppo di giovani studiosi e appassionati. Ma almeno un quarto d'ora lo dedica ad attaccare Report.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Una trasmissione televisiva che da questa mattina insegue il sottosegretario che vi parla per sapere cosa pensi della collezione di 600 titoli circa che non è tutta visibile, presume che lo Stato debba, come fosse un organo di polizia, intervenire, individuando tutto e vincolando tutto. Ora, i proprietari delle opere d'arte possono fare quello che vogliono, anche distruggerle.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

Chi distrugge un'opera d'arte, propria o altrui, secondo la legge italiana è punito con la detenzione da due a cinque anni. Io ho un quadro di Caravaggio e non lo posso distruggere è mia la tela, sono miei i colori, ma quell'essere Caravaggio, quell'essere un bene culturale, è una parte del patrimonio appartiene a tutta la collettività nazionale e quindi su quello c'è la tutela dell'articolo 9 della Costituzione: "La Repubblica tutela il patrimonio storico e artistico della nazione".

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Ma dopo avergli consegnato la lista della collezione degli Agnelli il sottosegretario ci richiama.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Nessuna opera degli Agnelli è stata mai notificata, noi non vogliamo proteggere un patrimonio che appartiene a un collezionista internazionale. Non abbiamo alcuna intenzione di farlo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Molte di queste opere sono rilevanti è bene che il ministero ne sia a conoscenza e che possa valutare se è il caso che siano notificate

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Le sto dicendo che nulla di questo elenco che lei mi ha già mostrato interessa veramente allo Stato italiano. I pochi quadri come il De Chirico e le sculture di Canova possono essere soggetti a un'attenzione.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

Le opere d'arte collezionate dalla famiglia Agnelli sono a tutti gli effetti una parte importantissima della storia del collezionismo italiano del Novecento.

MANUELE BONACCORSI

Quindi si potrebbe tutelare l'intera collezione così com'è?

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

Certo, il codice dei Beni culturali prevede il fatto che si possano tutelare insieme collezionistici di straordinaria rilevanza

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Secondo il codice dei Beni culturali, quando il ministero viene a conoscenza dell'esistenza in una collezione privata di un'opera particolarmente importante, può sottoporla a vincolo, emettendo una "notifica". E la notifica impedisce al proprietario di vendere all'estero l'opera.

FRANCESCO SALAMONE - DOCENTE DI DIRITTO DEI BENI CULTURALI – SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

Sicuramente la notifica rappresenta una limitazione del profitto legato alla vendita di quell'opera d'arte.

MANUELE BONACCORSI

Di quanto si può ridurre il valore di un'opera d'arte quando viene notificata?

FRANCESCO SALAMONE - DOCENTE DI DIRITTO DEI BENI CULTURALI – SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

Anche allora anche del 50%

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Si capisce allora perché Gianni Agnelli, e poi i suoi discendenti, abbiano sempre evitato di far notificare le proprie opere d'arte. Secondo informazioni provenienti dai legali che hanno lavorato con la famiglia Agnelli, al momento della spartizione dell'eredità le opere sottoposte a tutela a Torino sarebbero state appena quattro, dei bassorilievi di gesso di Canova, che gli Agnelli tenevano in un sottoscala della residenza di Villa Frescot. Non è un caso, come ci spiega in anonimo un funzionario del ministero.

FUNZIONARIO SOVRINTENDENZA TORINO

Da quando avete fatto l'accesso agli atti la Soprintendenza è entrata nel panico. C'è una confusione totale negli archivi anche perché la collezione Agnelli è sempre stata per noi una no fly zone.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Per molti anni l'incarico di sovrintendente a Torino è stato occupato dall'architetta Luisa Papotti. Andata in pensione nel 2022, è subito passata a dirigere la fondazione bancaria arte CRT.

**LUISA PAPOTTI - SOPRINTENDENTE AI BENI CULTURALI DI TORINO 2015
- 2022**

Non ho memoria di nulla che riguardi la collezione Agnelli

MANUELE BONACCORSI

Quindi lei non sapeva del Monet, non sapeva dei Bellini, dei Canova...

**LUISA PAPOTTI - SOPRINTENDENTE AI BENI CULTURALI DI TORINO 2015
- 2022**

Ma non mi faccia dire cose... Non ho memoria, mi dispiace

MANUELE BONACCORSI

quello che si dice poi negli ambienti in sovrintendenza è che sulla collezione Agnelli c'era un *non possumus*, anche per l'importanza dei personaggi.

**LUISA PAPOTTI - SOPRINTENDENTE AI BENI CULTURALI DI TORINO 2015
- 2022**

Assolutamente, quello che dice è una cazzata, ma ci mancherebbe, non so chi è che dica una simile stupidaggine, ma ci mancherebbe.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Se la Sovrintendenza sapeva poco o niente, nessuna delle tante persone amanti dell'arte che frequentavano casa Agnelli aveva mai spifferato nulla al ministero. Evelina Christillin, presidente del museo Egizio di Torino, era una assidua frequentatrice di casa Agnelli.

MANUELE BONACCORSI

Lei il codice dei Beni culturali lo conoscerà benissimo.

**EVELINA CHRISTILLIN – PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO EGIZIO DI
TORINO**

Eh, direi di sì.

MANUELE BONACCORSI

I quadri vanno, se sono beni culturali, notificati.

**EVELINA CHRISTILLIN – PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO EGIZIO DI
TORINO**

Lo so, ma perché lo chiede a me?

MANUELE BONACCORSI

Così, perché lei li ha visti. Io non ho mai avuto il piacere di entrare in quelle case.

EVELINA CHRISTILLIN – PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO EGIZIO DI TORINO

Io li ho visti, certo che li ho visti.

MANUELE BONACCORSI

Certo si sarebbe potuto far sapere al ministero dei Beni culturali che c'erano quei quadri là dentro. Non crede?

EVELINA CHRISTILLIN – PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO EGIZIO DI TORINO

Ma che uno fa il delatore?

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questo è palazzo Mengarini, a due passi dal Quirinale. Qui c'era l'appartamento romano di Gianni Agnelli, pieno di opere d'arte straordinarie. Questa è villa Frescot, la casa principale dell'avvocato, sulle colline di Torino. Dopo la morte di Gianni Agnelli e della moglie Marella le due residenze sono finite nelle mani di Margherita. Report può rivelare che sono state messe in vendita. I quadri sono finiti in un caveau, in una località sconosciuta. Report può rivelare anche che molte opere di proprietà di Marella Agnelli erano in una cassaforte, racchiusa dentro la sede torinese di Fiat, oggi Stellantis. Lo riporta il notaio svizzero Von Grunigen, che ha gestito l'eredità miliardaria della signora Caracciolo. Nulla è accessibile al pubblico.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

Il ministero della Cultura avrebbe il diritto e direi anche il dovere di ispezionare queste opere per varie ragioni, innanzitutto per constatarne le condizioni di conservazione, per esempio, e poi per averne contezza.

MANUELE BONACCORSI

Anche se sono opere non tutelate potrebbe intervenire?

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

Proprio per capire se è il caso di tutelarle o no. Cioè, io credo che la questione della collezione Agnelli, anche da quello che vedo emergere dalla vostra inchiesta, assume la caratteristica di un grande caso nazionale nella vicenda del patrimonio, nella storia del patrimonio italiano del nostro tempo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Molte opere di Gianni Agnelli sono state acquistate all'estero. Alcune sono rimaste per anni nelle residenze di New York, Saint Moritz o Parigi. E in questo caso è impossibile per l'Italia imporre una tutela. Altre sono poi entrate in Italia. Per evitare la notifica, la famiglia Agnelli ha però utilizzato lo stratagemma della

temporanea importazione, previsto dalla legge, un titolo che vale cinque anni, rinnovabili a discrezione da parte del ministero della Cultura.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

E' una norma pensata soprattutto per chi, diciamo, si trova qua senza essere parte di questa comunità. Il problema è quando questa norma viene usata strumentalmente da famiglie che sono invece saldissimamente parte della comunità nazionale

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Secondo le informazioni in nostro possesso, ad esempio, John Elkann ha ereditato dalla nonna Marella una preziosa opera cubista, la Tour Eiffel Rouge di Delaunay. L'opera è stata acquistata all'estero, ma il permesso temporaneo viene rinnovato sistematicamente da vent'anni, dal 2004. Lo stesso vale per alcuni Klee, Picasso, per una veduta settecentesca di Vanvitelli.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

Io credo che dal senatore a vita Gianni Agnelli, da una famiglia che così tanto ha avuto dallo Stato italiano, ci si sarebbe potuto aspettare un atteggiamento più generoso, più consapevole del bene comune.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Le opere, per uscire legalmente dal territorio nazionale, necessitano di un permesso da parte dell'ufficio esportazione del ministero della Cultura. Per quanto di nostra conoscenza, John Elkann, ad esempio, ha ricevuto l'autorizzazione a portare all'estero un'opera su carta di Paul Klee datata 1914. Margherita Agnelli nel 2019 ha provato a portare in Svizzera, dove abita, un Rothko, di nome Golden Composition. Chiede correttamente un permesso di esportazione, che le viene prima concesso, poi negato. Sempre Margherita è invece riuscita a farsi autorizzare nel 2021 l'esportazione a New York di un prezioso Francis Bacon, uno dei più quotati autori del Novecento: questo, si chiama "Studio per un ritratto x", e ha un valore dichiarato 18 milioni di euro.

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

Bisognerebbe chiedersi chi quel giorno ha concesso l'esportazione. Gli uffici esportazione della Repubblica sono stati devastati dalla scarsità di personale che, come dire, fa molto comodo al mercato dei grandi collezionisti.

MANUELE BONACCORSI

Ecco, se le fosse capitato questo Bacon...

TOMASO MONTANARI - COMITATO TECNICO SCIENTIFICO PER LE BELLE ARTI – MINISTERO DELLA CULTURA

Credo che un quadro di un autore di quella rilevanza dovrebbe rimanere in Italia. Bisognerebbe chiedersi chi quel giorno ha concesso quell'autorizzazione. Gli uffici esportazione della Repubblica sono stati devastati dalla scarsità di personale che fa molto comodo al mercato e ai grandi collezionisti.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Scorrendo la nostra lista scopriamo che nella villa degli Agnelli in Corsica si trovavano alcune opere provenienti da Roma o dalla residenza torinese di Villa Frescot, tra cui un David, un'opera ottocentesca. Con quale permesso hanno lasciato il territorio nazionale? E poi, il Picasso, "L'arlecchino", il vero pezzo forte di tutta la collezione. Nel 1966 il grande fotografo di moda Henry Clarke lo ritrae insieme a Marella Caracciolo nella casa torinese di Corso Matteotti, come Report ha scoperto, verificando direttamente nell'archivio del fotografo. Poi la stessa opera ricompare a New York. Come ha fatto L'arlecchino a uscire dall'Italia?

MANUELE BONACCORSI

Se io esporto un'opera senza il permesso dell'ufficio esportazione, che cosa faccio?

FRANCESCO SALAMONE - DOCENTE DI DIRITTO DEI BENI CULTURALI – SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

Commette un reato punito con una sanzione fino agli otto anni di reclusione ed inoltre la normativa prevede la confisca dell'opera d'arte illecitamente esportata

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

L'opera oggi risulta di proprietà di Margherita Agnelli. Nessuno sa dove sia. Nella lista delle opere troviamo anche un Monet, il "Glacon effet blanc", una delle opere più importanti della collezione Agnelli: chi frequentava la casa torinese dell'avvocato ne rimaneva incantato.

EVELINA CHRISTILLIN – PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO EGIZIO DI TORINO

Ti trovavi un Monet, bellissimo, con la neve, in sala da pranzo. Quello l'ho visto 10.000 volte.

MANUELE BONACCORSI

Può essere "Il Glacon effet blanc"?

EVELINA CHRISTILLIN – PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO EGIZIO DI TORINO

Può darsi...

MANUELE BONACCORSI

Era bianco, diciamo, come colore?

EVELINA CHRISTILLIN – PRESIDENTE FONDAZIONE MUSEO EGIZIO DI TORINO

Bianchissimo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Fino al 2004 il Monet si trovava a Torino. Poi, però, l'opera risulta venduta all'asta a New York nel 2013, per la bellezza di 16 milioni di dollari. Ma nelle liste del ministero non risulta per quanto di nostra conoscenza alcun permesso di esportazione. Il quadro viene esposto per l'ultima volta sempre nel 2013, alla Pinacoteque de Paris, un museo privato poi fallito lasciando una montagna di debiti. A gestirlo era Marc Restellini.

MARC RESTELLINI - MERCANTE D'ARTE

Conoscevo Agnelli molto bene. Una volta mi portò dei quadri per un'esibizione, attendeva il permesso di esportazione, ma non arrivava. Allora disse: "Vaffanculo, ci penso io". Li mise su un aereo e me li portò in un'ora. Era un re Agnelli, lui non seguiva le regole. Ma il quadro che ho esposto io, posso assicurarvi, non era suo. Probabilmente era un altro Glacon di Monet.

MANUELE BONACCORSI

E chi era il proprietario?

MARC RESTELLINI - MERCANTE D'ARTE

Un collezionista privato, francese.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Eppure, il Monet venduto da Sotheby's ha un numero che lo rende riconoscibile, il 1337. Viene riportato all'interno del cosiddetto catalogo ragionato, un testo scientifico che riporta l'elenco completo delle opere dell'autore.

MANUELE BONACCORSI

Con quel titolo e con quella data, 1893, c'è solo un glacon?

CLAUDIO ZAMBIANCHI - PROFESSORE DI STORIA DELL'ARTE – SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

Ce n'è solo uno, naturalmente. Cioè, i cataloghi ragionati sono fatti in modo tale per cui a ciascun dipinto univocamente è assegnato un numero

MANUELE BONACCORSI

Questo quadro si trovava, secondo le informazioni in nostro possesso, in Italia. Secondo lei, questo quadro potrebbe uscire dall'Italia senza un permesso del ministero dei Beni culturali?

CLAUDIO ZAMBIANCHI - PROFESSORE ORDINARIO DI STORIA DELL'ARTE - UNIVERSITÀ LA SAPIENZA

Se è in Italia no, non dovrebbe poter uscire dall'Italia. Tra l'altro di Monet non ce ne sono molti in Italia quindi quei pochi sarebbe meglio tenerseli.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Premesso che il Monet, "Il glaçon effet blanc", del 1894 è una copia unica, e premesso anche che, quando è stato visto, è stato visto a casa, a villa Frescot, a casa di Marella, dopo la morte di Gianni Agnelli, com'è finito alla casa d'aste Sotheby's più famosa al mondo e ha potuto batterla per 16 milioni di dollari? Ecco, noi l'abbiamo chiesto e Sotheby's ci ha scritto che ha investigato profondamente la materia ed è sicuro che tutte le procedure corrette siano state eseguite. Fino a prova contraria gli crediamo, anche perché ricordiamo che l'esportazione illegale di opere d'arte avvenuta senza l'autorizzazione del ministero della Cultura è punibile fino a otto anni di carcere e 80mila euro di multa e anche la confisca del bene. C'è da chiedersi, però, è mai possibile che di 636 capolavori fino al momento del testamento il ministero della Cultura ne avesse notificati solo quattro? Anche alla luce del fatto che Marella aveva pubblicato un catalogo con tutte, con gran parte di queste opere e quindi era cosa pubblica come hanno visitato in tanti le case di Agnelli e tra cui imprenditori e politici importanti, magari anche qualche ministro: è mai possibile che nessuno ha pensato di far rispettare il codice sulla tutela del patrimonio artistico?

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora. Report è venuto in possesso della lista di 636 capolavori appartenenti a Gianni Agnelli; valore stimato: circa un miliardo di euro. Anche se è una importantissima collezione privata, la legge sulla tutela dei beni artistici prevederebbe che il ministero dei Beni Culturali, una volta venuto a conoscenza, li notificasse questi quadri. Ora, non sappiamo se in passato l'ha fatto; risulterebbero, fino al testamento solo quattro notifiche su seicentotrentasei quadri. Quello che è certo è che adesso questa lista Report l'ha data nelle mani del sottosegretario Sgarbi. Quindi non possono dire di non sapere; dovrebbero notificare tutte le opere. A prescindere dalle notifiche, però nessun capolavoro può essere esportato o venduto all'estero senza un'autorizzazione del ministero dei Beni Culturali. Quante autorizzazioni ci sono state per i quadri che sono finite all'estero? Perché alcuni probabilmente sono in Svizzera negli impenetrabili caveau e nell'impenetrabile Porto Franco. Un paese che vive del commercio e dello scambio delle opere d'arte: la Svizzera.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Lugano, Canton Ticino, Svizzera Italiana. Probabilmente la città Europea con la più grande concentrazione di gallerie d'arte. Gallerie piccole, ma ben piazzate nel mercato internazionale. Come questa. Mette in vendita preziosissime opere di Giorgio De Chirico, Schifano, Ghirri.

MANUELE BONACCORSI

Queste sono tutte opere di collezioni private?

MERCANTE D'ARTE - LUGANO

Nostre e di collezioni private. In vendita

MANUELE BONACCORSI

In vendita. De Chirico?!

MERCANTE D'ARTE - LUGANO

Sì. Eh, se no? Bisogna vendere, mica...

MANUELE BONACCORSI

Caspita e che prezzi hanno?

MERCANTE D'ARTE - LUGANO

Da 50 mila fino a un milione.

MANUELE BONACCORSI

Ma come escono questi quadri dall'Italia?

MERCANTE D'ARTE - LUGANO

Nessuno è notificato. A parte quello che è un capolavoro assoluto, che era già all'estero.

MANUELE BONACCORSI

Questo era in Svizzera?

MERCANTE D'ARTE - LUGANO

Era in svizzera.

MANUELE BONACCORSI

Questo l'avrebbero notificato.

MERCANTE D'ARTE - LUGANO

Non lo so.

MANUELE BONACCORSI

Beh, degli anni 20, ha più di 70 anni, De Chirico...

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

La Svizzera è la seconda patria della famiglia Agnelli. Gianni aveva costruito qui la casa di St. Moritz, ora passata ai tre nipoti Elkann. Qui, sulle Alpi, aveva la residenza ufficiale la moglie Marella Caracciolo. E sul lago di Ginevra, ad Allman, vive in un castello principesco la figlia Margherita Agnelli.

Secondo la nostra lista alcune opere, tra cui una grande scultura di Pomodoro, un Bacon e un Moreau, nel 2004 si trovavano al freeport di Ginevra, un grande deposito in cui non si pagano tasse doganali. A gestire il freeport è il cantone di Ginevra.

FEDERICO MARCONI

Qui avete il più grande museo d'arte del mondo solo che nessuno l'ha mai visto, il porto franco.

MAURO POGGIA - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEL CANTONE DI GINEVRA 2022-2023

Beh, nessuno l'ha visto, neppure io.

FEDERICO MARCONI

Nemmeno il presidente del cantone?

MAURO POGGIA - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEL CANTONE DI GINEVRA 2022-2023

No, no, non mi aprono le porte. Meglio così direi.

FEDERICO MARCONI

Sappiamo che ci sono un porto franco, con certezza, dei quadri della famiglia Agnelli.

MAURO POGGIA - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEL CANTONE DI GINEVRA 2022-2023

Non potrei dirlo perché io non ho l'inventario e non lo controllo. [FUORI ONDA] Capisco che l'Italia cerchi di fare la luce su queste opere d'arte.

FEDERICO MARCONI

Rendete pubblico l'inventario, in qualche modo, del porto franco.

MAURO POGGIA - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEL CANTONE DI GINEVRA 2022-2023

Ma se si comincia a fare ad agire così non sono sicuro che la gente che utilizza questo porto franco continueranno a farlo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Quando devono dividersi le opere d'arte di Gianni Agnelli, la moglie Marella e la figlia Margherita utilizzano due fondazioni, basate probabilmente in Liechtenstein: la New Art Foundation, e la World Art Foundation.

MARIO GEREVINI - GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

Sono state il veicolo per il trasferimento delle opere d'arte da Marella a Margherita. Tant'è che la stessa Margherita aveva creato società alle Isole Vergini, che

avevano proprio lo scopo di acquisire l'eredità del padre. Una di queste società è stata trovata negli uffici di Mossack & Fonseca, i famosi Panama Papers.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Neppure Thornton, il maggiordomo dell'avvocato, che ha redatto fisicamente le liste, ha mai visto le opere del freeport.

STUART THORNTON - EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

No, non ho mai messo piede in nessun free port.

FEDERICO MARCONI

Però di questa lista che ha fatto lei scrive free port. Quindi c'è stato lei nel freeport... Vuole che glielo trovo?

STUART THORNTON - EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Ma se c'è scritto freeport, è un'informazione che è stata data. Non vuol dire che io l'ho visto.

FEDERICO MARCONI

Quindi Gianni Agnelli potrebbe aver nascosto qualcosa anche a lei?

STUART THORNTON - EX MAGGIORDOMO DI GIANNI AGNELLI

Queste fesserie che stai dicendo.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Vuole vederci più chiaro invece la procura di Milano, che ha aperto un'indagine a partire da una denuncia di Margherita Agnelli che accusa i suoi 3 figli di aver fatto sparire alcune opere le quali, dopo la morte di Marella Caracciolo, sarebbero state per diritto ereditario di sua proprietà. Per indagare sulla sparizione delle opere Margherita ha assoldato un investigatore privato svizzero: Andrea Galli.

ANDREA GALLI - INVESTIGATORE PRIVATO

Varie dozzine di opere d'arte sono sparite. Dalle ville, dai palazzi.

MANUELE BONACCORSI

Di Torino?

ANDREA GALLI - INVESTIGATORE PRIVATO

Sì. Anche Roma.

MANUELE BONACCORSI

Dozzine di opere d'arte.

ANDREA GALLI - INVESTIGATORE PRIVATO

È tutto quello che posso dire.

MANUELE BONACCORSI

Che erano opere d'arte di proprietà di Margherita Agnelli?

ANDREA GALLI - INVESTIGATORE PRIVATO

Esatto.

MANUELE BONACCORSI

Il Monet quello bianco?

ANDREA GALLI - INVESTIGATORE PRIVATO

Le indagini sono tutte in corso.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Report è in possesso di un elenco parziale delle opere finite nell'indagine milanese. C'è proprio il Glacon di Monet e poi Jerome, De Chirico, Balla, Balthus, un Indiana, un Matieu, un Bacon, un Sargent. Di queste opere non c'è traccia negli allegati dell'accordo transattivo che ha definito le opere passate alla figlia di Gianni, Margherita. Alcune si trovavano probabilmente nell'appartamento romano dell'avvocato.

MARIO GEREVINI - GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

I legali di John Elkann fanno notare che dall'elenco di opere era stata volutamente tolta una pagina. "Occorre rilevare che l'inventario dei beni contenuti nell'immobile di Roma non contiene volutamente la pagina 75 nella quale erano stati indicati tali quadri".

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Report è in possesso di quel documento. E in effetti è vero, si passa da pagina 74 a pagina 76.

MARIO GEREVINI - GIORNALISTA CORRIERE DELLA SERA

Ed è un piccolo giallo perché non è non è chiaro come possa essere stata tolta una pagina dall'inventario, tra l'altro quella con le opere di Balla, De Chirico e Jerome, che sono quelle particolarmente preziose.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Tra le opere contenute in quella pagina 75 probabilmente c'erano anche due importanti Balthus. Uno è il Nu de Profil, che nelle liste in possesso di Report risulta segnata a matina con la sigla DM, cioè proprietà di Donna Marella Caracciolo e, da lei, potrebbe essere passata ai tre nipoti Elkann. Il secondo è La Chambre. Si trovava a Roma come dimostra questa foto, contenuta nel libro della moglie dell'Avvocato. Nel 2015 è stato esposto alle Scuderie del Quirinale, senza che nessuno in Sovrintendenza se ne rendesse conto: al museo non risulta che il

dipinto fosse sottoposto a vincolo. Per Margherita i quadri risultano scomparsi. Ma il vero problema non è di chi siano, ma dove siano finiti.

DARIO JUCKER - AVVOCATO LUGANO

La Svizzera ha stipulato degli accordi bilaterali con diversi Paesi, tra i quali l'Italia, per la restituzione delle opere che sono state illecitamente esportate. Però l'accordo bilaterale vale solo per i beni archeologici. Dunque non vale ad esempio per i quadri. Nel caso in cui non vi sia alla fonte anche furto o ricettazione o altri reati le opere non vengono restituite.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Questo è il Punto Franco di Chiasso, Svizzera, proprio al confine con l'Italia. Il 22 maggio 2022 il pm di Milano Eugenio Fusco ha chiesto e ottenuto una rogatoria internazionale. La polizia del Canton Ticino entra in un caveau di questi magazzini, alla ricerca delle opere d'arte scomparse di Gianni Agnelli. Ma non ne trova traccia. Dai verbali emerge che alcune opere erano state spostate pochi giorni prima proprio da quel caveau. Ma non quelle cercate da Margherita, afferma la polizia svizzera. A gestire il caveau era Giovanni Gabriele Martino, tramite la società M.Ars, con sede a Coldrusio, Canton Ticino. Suo padre Giovanni Massimo Martino era un mercante d'arte molto vicino a Gianni Agnelli. Nel 1993 è proprio lui a vendere all'Avvocato quattro preziosi bassorilievi di Canova, raffiguranti gli ultimi momenti di vita di Socrate. Solo che quei gessi erano vincolati. Nel 2004, poco dopo la scomparsa dell'avvocato, la guardia di finanza li sequestra a villa Frescot.

TG3 DEL 13/03/2004

"Nessuno però ha mai informato l'avvocato che quei pezzi avevano un vincolo. Non avrebbero potuto essere spostati da villa Franchetti Preganziol nel trevigiano. E così gli uomini della Guardia di Finanza, su mandato del pm Juri De Biasi si sono presentati a Villa Frescot per riprendersi le opere e riportarle a Treviso"

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Le opere a Treviso non sono mai tornate. La sovrintendenza di Torino si dimentica di disporre il trasferimento. E la polizia scorda di notificare la proroga del sequestro.

MANUELE BONACCORSI

Lei lo sa dove sono ora queste opere? Lei, tra l'altro, è anche il presidente della Fondazione Canova, no?

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Sì. Sono sicuramente in Italia, ma immagino che siano in una delle case di Agnelli.

MANUELE BONACCORSI

Le case di Agnelli sono state messe in vendita e svuotate di tutti...

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Non è che uno siccome vende le case, non ha un deposito dove mettere le opere.

MANUELE BONACCORSI

Il Ministero dovrebbe saperlo.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Ma il problema riguarda il sovrintendente, vada dalla sovrintendente che le dirà dove stanno.

MANUELE BONACCORSI

Sto parlando al Ministero perché è il capo della Sovrintendenza.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Tra i quadri finiti nel fascicolo della Procura c'è anche un De Chirico: la Melanconia di una Strada, del 1914. Difficile stimare il valore, ma per gli esperti non siamo sotto i 30 milioni di euro.

LORENZO CANOVA - FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO

Io so questo: nel 2000 ero il giovane collaboratore alla cura scientifica della mostra "Novecento. Arte e storia in Italia", che si organizzò alle Scuderie del Quirinale. E il mio maestro con cui lavoravo, Maurizio Calvesi, un grande storico dell'arte e uno dei massimi esperti in assoluto dell'opera di De Chirico, era il curatore della mostra. Agnelli lo invitò nella sua casa a Roma. Calvesi in quell'occasione vide Mistero e Malinconia di una Strada proprio in casa nella collezione personale di Gianni Agnelli e disse giustamente perché era un quadro talmente importante che avrebbe fatto la gloria della mostra, disse: "Avvocato, lo presterebbe?". "Guardi, io lo presterei con molto piacere, ma non voglio che venga notificato perché i quadri a volte ho voglia di scambiarli"...

MANUELE BONACCORSI

Questo quadro, secondo lei è un quadro che andrebbe tutelato?

LORENZO CANOVA - FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO

Beh, sì, secondo me sì, perché è un quadro talmente importante. Diciamo come si sottopone a tutela un quadro di Caravaggio.

MANUELE BONACCORSI

Né lei né Calvesi avete fatto una telefonata in Soprintendenza per informarli che un'opera di questa importanza si trovava lì?

LORENZO CANOVA - FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO

Beh, guardi, diciamo... Non... questo, fuori delle cose. Già era stato così gentile, poi negava gli altri prestiti. Non era una cosa da... secondo me non so. Forse è una domanda che se tu la puoi eliminare, forse ti sarei obbligato.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

Poi, a latere dell'intervista, il professor Canova ci svela un dettaglio molto rilevante.

LORENZO CANOVA - FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO

Io so da un'altra persona, però questa cosa non la posso riportare integralmente, che lavorava a casa Agnelli, qui a via IV Novembre, che il quadro probabilmente è stato portato via nel 2018.

MANUELE BONACCORSI

Ma via dove?

LORENZO CANOVA - FONDAZIONE GIORGIO E ISA DE CHIRICO

Probabilmente in Svizzera. Lì dove hanno altri quadri della collezione.

MANUELE BONACCORSI

Può essere questo quadro che mi dicono essere relevantissimo nella storia del pittore il Ministero non sappia dove si trovi?

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Beh, rilevante come molte opere. Ma dovunque sia non abbiamo interesse di sapere dove si trovi un De Chirico. De Chirico è nato in Grecia. Lei pensa che sia italiano perché è ignorante come una capra.

MANUELE BONACCORSI

No. Perché viveva a Roma, in Piazza di Spagna. Era un pittore romano, che ha vissuto gran parte della sua vita in Italia e aveva la cittadinanza italiana. Professore, non mi faccia i trucchi.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

La smetta di dire fesserie, certo, ma oggi che ce l'ha e il quadro sarà in una casa straniera.

MANUELE BONACCORSI

Se questo quadro è uscito dall'Italia si chiama esportazione illecita di opere d'arte.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Ma come fa a dire che è uscito dall'Italia?

MANUELE BONACCORSI

Reato, professore che lei conosce molto bene, perché è anche indagato su questo reato. Risulta che un'opera che si trovava a casa sua è stata ritrovata a Monaco. Un Valentin de Bologne, Concerto per Bevitore.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Era una replica fatta da un pittore italiano nel 1980.

MANUELE BONACCORSI

Su questa questione lei è indagato per esportazione illegale. Che è un po' un paradosso che un sottosegretario alla Cultura indagato per esportazione illegale. Oh, lei è sicuramente innocente, però è il caso che ci spieghi perché è innocente.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Ma il dipinto non era mio. Il dipinto era di un signore che mi ha chiesto la perizia. Gli avevo detto che il dipinto era stato fatto nel 1980.

MANUELE BONACCORSI

E poi da casa sua parte e si ritrova a Monaco.

VITTORIO SGARBI - SOTTOSEGRETARIO ALLA CULTURA

Non da casa mia. L'operazione, come ho spiegato al magistrato, è del tutto al di là della mia precisa volontà.

MANUELE BONACCORSI FUORI CAMPO

È sparito pure un Giacomo Balla, il più importante autore del futurismo italiano. Si chiama la Scala degli addii, datato 1908. Acquistato all'asta a New York nel 1990 per 4 milioni di dollari da Gianni Agnelli, viene esposto poi nella casa romana, in camera da letto. Per quanto ne sa Report non esiste alcun permesso di importazione dell'opera. Elena Gigli è la più nota studiosa di Balla, autore di cui sta redigendo il catalogo completo.

MANUELE BONACCORSI

Dottoressa lei l'ha mai visto questo quadro?

ELENA GIGLI - STORICA DELL'ARTE – REDATTRICE CATALOGO GIACOMO BALLA

Magari lo avessi visto. È un quadro che Giacomo Balla ha ritenuto sempre molto importante. Quando viene proprio esposto nel 1910, la regina Margherita lo fa mettere per terra. Nel senso che l'opera bisognava guardarla dall'alto verso il basso perché rappresenta già la prefigurazione di quello che poi sarà il vortice nell'opera pittorica di Giacomo Balla del 1913.

MANUELE BONACCORSI

Secondo le informazioni ricevute da Report, nella lista c'è anche un altro quadro di Balla, molto importante. Si chiama Vecchio Falegname, un olio su tela.

ELENA GIGLI - STORICA DELL'ARTE – REDATTRICE CATALOGO GIACOMO BALLA

Questa è una bella scoperta da parte vostra. E mi fate questa domanda perché io il quadro l'ho schedato però senza le misure e non ne conoscevo per niente.

MANUELE BONACCORSI

Le misure gliele possiamo dare noi. 100x75. Quanto è stato esposto l'ultima volta?

ELENA GIGLI - STORICA DELL'ARTE – REDATTRICE CATALOGO GIACOMO BALLA

Credo solo agli Amatori e Cultori del 1904.

MANUELE BONACCORSI

Quindi sono 120 anni che quest'opera non la vede nessuno.

ELENA GIGLI - STORICA DELL'ARTE – REDATTRICE CATALOGO GIACOMO BALLA

No.

MANUELE BONACCORSI

Quest'opera, secondo le nostre informazioni, si trova a Saint Moritz, in Svizzera. Quantomeno si trovava nel 2004 a Saint Moritz.

ELENA GIGLI - STORICA DELL'ARTE – REDATTRICE CATALOGO GIACOMO BALLA

Può darsi, come dico io, le opere hanno le ali.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

La Procura di Milano indaga per ricettazione, non per esportazione illegale di opere d'arte. Il PM Fusco ha chiesto l'archiviazione dopo non aver trovato i quadri che cercava di Margherita nel caveau di Chiasso. Il legale di Margherita però si è opposto. Vedremo come andrà a finire. Perché la questione non è tanto il contenzioso ereditario tra la madre Margherita e i figli Elkann corredato anche dal giallo della pagina 75 del catalogo sparita, quanto il destino dell'intera collezione che apparteneva a Gianni Agnelli, 636 capolavori. Ora. Il Ministero cosa sa di questa collezione? Abbiamo chiesto un accesso agli atti. Il Ministero ci ha dato l'ok, gli Elkann invece si sono opposti al tar. Vedremo come andrà a finire. Nel frattempo John, Lapo e Ginevra ci hanno scritto che "che la nostra richiesta non riveste alcun interesse pubblico" e che loro "hanno operato nel rispetto delle norme applicabili e che non commentano oltre perché è una vicenda di natura privata". Ci ha scritto anche Margherita attraverso i suoi legali e ci ha detto che "non commentano per ragioni di riservatezza e sicurezza", ma sottolineano che lei non si è opposta all'accesso agli atti. Vedremo cosa decideranno i giudici. Però, insomma, gli Elkann che hanno dislocato i loro interessi industriali ormai all'estero, la bellezza, la grande bellezza, potrebbero continuare a dividerla con gli italiani, cioè con quel popolo che tanto ha contribuito alla loro ricchezza?

